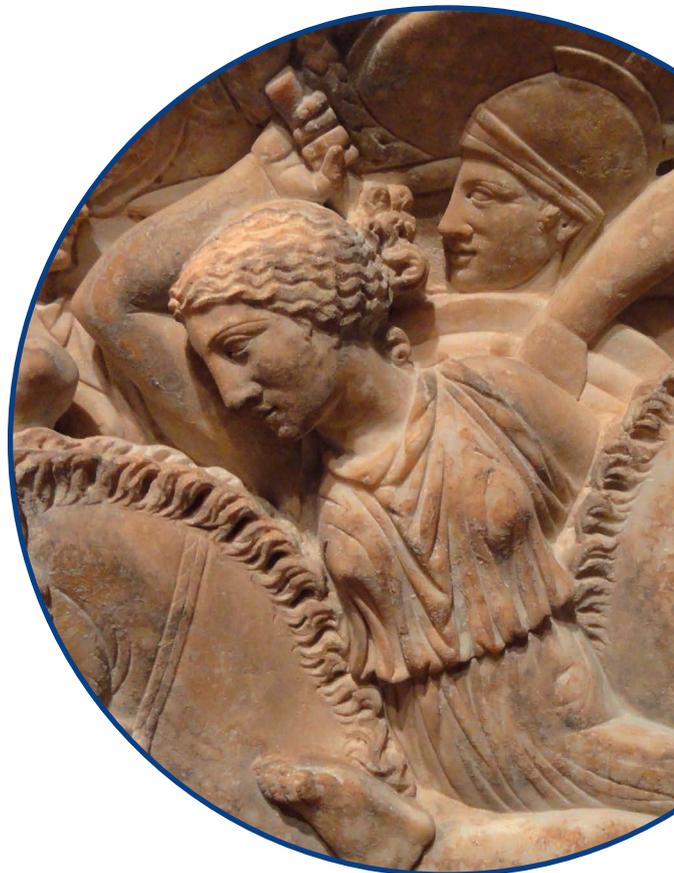


# thersites

16/2023



## **Imprint**

### **Universität Potsdam 2023**

Historisches Institut, Professur Geschichte des Altertums  
Am Neuen Palais 10, 14469 Potsdam (Germany)  
<https://www.thersites-journal.de/>

### **Editors**

Apl. Prof. Dr. Annemarie Ambühl (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)  
Prof. Dr. Filippo Carlà-Uhink (Universität Potsdam)  
PD Dr. Christian Rollinger (Universität Trier)  
Prof. Dr. Christine Walde (Johannes Gutenberg-Universität Mainz)

**ISSN 2364-7612**

### **Contact**

#### **Principal Contact**

Prof. Dr. Filippo Carlà-Uhink  
Email: [thersitesjournal@uni-potsdam.de](mailto:thersitesjournal@uni-potsdam.de)

#### **Support Contact**

PD Dr. Christian Rollinger  
Email: [thersitesjournal@uni-potsdam.de](mailto:thersitesjournal@uni-potsdam.de)

### **Layout and Typesetting**

text plus form, Dresden

Cover pictures:

Left – Amazone zu Pferde, Bronze, Skulptur von Franz von Stuck, 1897, Niedersächsisches Landesmuseum Hannover. Abbildung: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Franz\\_v\\_Struck\\_Amazone\\_Pferd.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Franz_v_Struck_Amazone_Pferd.JPG) nach CC BY 3.0 (Hajotthu)

Right – Amazonomachie auf einem römischen Steinsarkophag, ca. 230 n. Chr., Inv. 1932.49, Harvard Art Museums/Arthur M. Sackler Museum, Cambridge (MA). Abbildung: [https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Amazonomachy\\_detail\\_late\\_2nd\\_to\\_early\\_3rd\\_century\\_AD\\_front\\_and\\_side\\_of\\_a\\_sarcophagus\\_Roman\\_Pentelic\\_marble\\_-\\_Sackler\\_Museum\\_-\\_DSCo2390.JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Amazonomachy_detail_late_2nd_to_early_3rd_century_AD_front_and_side_of_a_sarcophagus_Roman_Pentelic_marble_-_Sackler_Museum_-_DSCo2390.JPG), nach CCo 1.0 (Daderot)

### **Published online at:**

<https://doi.org/10.34679/thersites.vol16>

This work is licensed under a Creative Commons License:  
Attribution 4.0 International (CC BY 4.0).

This does not apply to quoted content from other authors.

To view a copy of this license visit

<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

PASQUALE FERRARA

(Universität Potsdam)

## Recensione di Mario Baumann/ Vasileios Liotsakis (eds.): *Reading History in the Roman Empire*

de Gruyter (Berlin/Boston 2022) (= Millennium 98),  
X + 266 p. ISBN: 9783110764062, Open Access.

Negli ultimi decenni si sono indagati vari e numerosi aspetti della storiografia romana, dalla veridicità degli eventi narrati al valore letterario dell'opera storica, dallo studio degli intenti politici degli autori ai confronti con la storiografia greca. Come dichiarato nell'introduzione (pp. 1–12) dai curatori Baumann e Liotsakis, il volume "Reading history in the Roman empire" mira ad approfondire tali aspetti, ma da una nuova prospettiva, ovvero tramite una serie di studi che pongono l'accento non sugli autori, ma sui lettori di storiografia in epoca romana. Nelle prime due parti dell'introduzione è evidenziata la peculiarità di tale indagine, con la quale

si affronta non solo la consapevolezza degli storiografi nel rivolgersi a un determinato gruppo di lettori, ma anche il destinatario inteso, da un lato, come controparte critica e, dall'altro, come agente attivo capace – potenzialmente e concretamente – di influenzare il processo di creazione di un'opera storiografica. A ciò si aggiunge una riflessione sulla concezione che i vari intellettuali romani, da Cicerone a Sallustio, avevano della storiografia (cfr. p. 2) e uno studio di alcuni generi letterari connessi – direttamente o meno – alla storiografia romana, sempre con il fine di ampliare il dibattito sulla ricezione e percezione di un testo storico nella Roma antica. Il

campo di indagine è limitato a un preciso arco temporale – ovvero dalla tarda Repubblica alla prima età imperiale – sulla base del fatto che proprio in tali decenni si assiste a un accrescimento tanto delle opere storiografiche, quanto dei loro lettori. Senza dubbio, tale scelta parte da valide motivazioni ed è auspicabile che questa serie di casi studio sia da stimolo per un maggiore approfondimento, attraverso la lente dei lettori, anche di altre epoche. Nella terza parte dell'introduzione, gli editori presentano i dieci contributi, dapprima raggruppandoli secondo i vari temi e infine in ordine cronologico.

Ognuno dei contributi (presentati nella conferenza “Reading History in Antiquity: Audience-Oriented Perspectives on Classical Historiography” tenutasi presso l'Istituto di Studi Classici dell'Università Justus Liebig di Giessen nell'aprile 2017) muove da un analogo, oltre che rigoroso, approccio metodologico. La struttura dell'opera risulta pertanto coerente e omogenea, dal momento che ogni saggio, pur avendo argomenti specifici, pone al centro il pubblico antico di storiografia in ogni sua sfaccettatura. Gli apparati bibliografici includono anche studi recenti (fino al 2017), ma va detto che in nessuno di questi è citato alcuno dei cinque volumi de “Lo spazio letterario di Roma antica” (direttori: Guglielmo Cavallo, Paolo Fedeli, Andrea Giardina, Roma, 1989–1991).

Senza alcuna pretesa di esaustività, è doveroso offrire almeno un quadro dei

singoli contributi, seguendo l'ordine di pubblicazione.

Il contributo di Shaw (pp. 13–33) indaga la concezione che Sallustio ha della storiografia partendo dal rapporto che egli ha con il proprio pubblico. Dopo una contestualizzazione storica che pone Sallustio in rapporto ai suoi contemporanei e un dettagliato confronto con l'idea che Cicerone ha della storia, Shaw procede con un'accurata disamina delle prefazioni del *Bellum Catilinae* e del *Bellum Iugurthinum*. In tali prefazioni Sallustio avanza chiare critiche ai lettori di storiografia e con ciò evidenzia che, nella sua ottica, il pubblico deve essere non soltanto consapevole, ma anche in grado di comprendere la trama filosofica che permea le sue opere. Gli strumenti che Sallustio adotta per restringere il proprio bacino di lettori – stile spezzato e complesso, ispirazione a Tucidide e Catone – sono ben noti, tuttavia Shaw dimostra che con tali scelte l'autore non mira tanto a distinguersi dalla tradizione annalistica, ma ricerca un dialogo attivo con i propri lettori al fine di trasmettere la sua concezione di storia: non solo ciceroniana maestra di vita, ma soprattutto virtuoso *negotium* capace di sostituire una vita politica attiva.

Segue il saggio di Miquel (pp. 35–57). Dopo una breve ma esauriente introduzione che sintetizza le considerazioni tradizionali sulle descrizioni geografiche nei testi di storiografia, l'autrice espone l'intento del suo studio, ossia rileggere le informazioni geografiche nelle opere

di Cesare, Sallustio e Livio partendo però dall'interesse e dalle conoscenze dei lettori antichi e non degli storiografi. In tal modo, Miquel giunge alla conclusione – confutando le considerazioni di Horsfall su Livio in particolare (cfr. p. 35, p. 55)<sup>1</sup> – che le nozioni geografiche ed etnografiche sono, a seconda dei casi, corrette o inesatte perché gli storiografi 'dialogano' con i propri destinatari e si adeguano alla natura, al grado di conoscenza e alle aspettative del loro pubblico, senza tralasciare il valore didattico della storiografia.

La narrazione liviana delle vicende di Annibale (*Liv.* 21–30) è al centro del contributo di Pausch (pp. 59–78), il quale mira a una maggiore comprensione del rapporto tra Livio e il suo pubblico. Tale rapporto è già stato affrontato da Pausch in un volume monografico,<sup>2</sup> ma in questo caso egli si concentra sulle strategie narrative adottate da Livio per enfatizzare le emozioni provate dal pubblico nella lettura e le tecniche utilizzate dallo storiografo per alternare, di volta in volta, il punto di vista dei cartaginesi e dei romani (cfr. in particolare p. 73). Dal lavoro di Pausch si desume che l'operazione storico-letteraria di Livio non si limita, dunque, alla glorificazione di Roma o a uno scopo meramente didattico, ma

dà peso soprattutto alle aspettative che i lettori contemporanei riponevano nella storiografia, ovvero il piacere della lettura e il coinvolgimento emotivo.

Il contributo di Pulice (pp. 79–113), basato sull'analisi del frammento *P.Oxy.* 853, indaga, da un lato, la ricezione di Tucidide nella prima età imperiale; dall'altro, quale tipologia di pubblico fosse interessata allo storiografo greco nonché le ragioni di tale interesse. Il saggio è diviso in tre parti: la prima (pp. 80–84) è un'introduzione accurata al papiro, alla sua cronologia e alle sue peculiarità; la seconda entra, invece, nel vivo della discussione (pp. 85–105), analizzando l'ingresso di Tucidide quale *exemplum* nei discorsi storiografici e retorici della Roma tardo-repubblicana e la sua ricezione rispetto anche agli interessi del pubblico romano; la terza (pp. 105–112) conclude con la tesi che il testo in *P.Oxy.* 853 – un commentario a Tucidide di prima età imperiale – era diretto a lettori che prediligevano l'aspetto oratorio nelle opere storiografiche.

Duchêne (pp. 115–129) propone un nuovo approccio, al fine di meglio comprendere quale fosse il pubblico di storiografia a Roma, indagando vari generi letterari e in particolare l'*Apocolocyntosis* di Seneca. Secondo l'autrice, la satira senecana, così come il genere imitativo della parodia, sono uno specchio della ricezione, da parte del pubblico, della storiografia e sono in grado di rivelare quali fossero la tipologia e le aspettative dei

1 Nicholas Horsfall, *The Caudine Forks: Topography and Illusion*. *PBSR* 50 (1982) 45–52.

2 Dennis Pausch, *Livius und der Leser* (München 2011).

lettori dei testi storici. L'opera di Seneca, in particolare, attacca dunque quei lettori acritici che assorbono – senza porsi domande – qualsiasi informazione contenuta nell'opera storiografica.

Il contributo di Zatlin (pp. 131–148), suddiviso in tre parti, intende analizzare le intersezioni tra storiografia ed epistolografia. L'autore affronta, nella prima parte, tanto le peculiarità del genere letterario dell'epistolografia, quanto i motivi (temporale e/o spaziale) che portano alla scrittura di una lettera, presentando inoltre un'acuta e convincente tesi sulle diverse caratteristiche (qui definite *affordances*, cfr. p. 134) di un'epistola, ossia “sincerity, distance, and generic inclusivity” (p. 135). Muovendo da tali considerazioni, Zatlin incentra le due sezioni successive su Plinio il Giovane e in particolare sulle affermazioni contenute in Ep. 1,1,1, al fine di evidenziare ciò che avvicina e ciò che distingue storiografia ed epistolografia: mentre il dialogo tra autore e lettori è punto in comune a entrambi i generi letterari, i contenuti delle epistole non potranno mai essere ‘storia’ a causa della natura stessa dei loro contenuti.

Baroud (pp. 149–173) presenta uno studio sulle relazioni tra storiografia e retorica, ponendo l'accento sul rapporto che intercorre tra autore e pubblico. Il discorso è incentrato sulla narrazione tacitiana dell'ascesa al potere di Tiberio, messa inoltre a confronto con quella di Nerone. Secondo quanto evidenziato da Baroud (cfr. pp. 149–150), mentre la

narrazione riguardante Nerone ha un linguaggio chiaro ed esplicito, quella su Tiberio si distingue per lo stile complesso e una preponderante distorsione cronologica. Al fine di comprendere i motivi che hanno portato a una tale, profonda differenza compositiva, Baroud allarga il campo d'indagine alle affermazioni di Quintiliano e Plinio il Giovane (pp. 167–168) riguardo alla forza emotiva che una lettura a voce alta può suscitare nel pubblico. Su tali basi, l'autore offre la chiave per interpretare lo stile in Ann. 1, 7: Tacito adotta volutamente l'*enargeia* nel testo col fine di restituire l'atmosfera oscura e concitata dell'ascesa di Tiberio e coinvolgere emotivamente, con forza maggiore, il pubblico.

Nuove considerazioni sulla topografia e sulla geografia nei testi storiografici romani sono avanzate da Leidl (pp. 175–192) – studioso prematuramente scomparso cui il volume è dedicato – il quale articola il discorso sulle informazioni geografiche e il loro valore nelle *Historiae* di Tacito, ponendo l'accento – secondo un approccio analogo a quello di Miquel – sulle conoscenze geografiche dei lettori antichi. Nelle pagine introduttive, Leidl puntualizza la profonda differenza tra i mezzi conoscitivi (ad esempio mappe, itinerari, strumenti) di cui dispongono i lettori antichi e moderni per conoscere i luoghi della storia; di conseguenza, ben diverse sono le aspettative di un pubblico antico e di uno moderno. Ciò va tenuto

in conto – ribadisce Leidl – nell’analisi delle nozioni geografiche e topografiche in un’opera antica di storiografia. Partendo da tale premessa, l’autore evidenzia come le rappresentazioni spaziali in Tacito abbiano un ruolo strategico dal punto di vista narrativo e sottolinea la consapevolezza dello storiografo della presenza, nella mente dei lettori, di un immaginario geografico preesistente. Tali strategie, come ad esempio la tensione narrativa tra luoghi ‘interni’ ed ‘esterni’ e il rapporto tra il fulcro – non solo topografico – di Roma e le periferie, sono elementi che Tacito adotta per modulare narrazione storica e per porre al lettore sempre diverse prospettive di osservazione.

Liotsakis (pp. 193–221) presenta uno studio sugli elementi discordanti nell’Anabasi di Alessandro di Arriano, tramite un’analisi articolata in quattro parti: elementi epici di ascendenza omerica (pp. 194–201); approccio critico alle gesta di Alessandro (pp. 201–205); nozioni geografiche (pp. 205–212); narrazione di miti religiosi (pp. 212–218). La varietà di tali elementi e le molteplici personae autoriali nel testo non sono – secondo la convincente analisi di Liotsakis – incongruenze compositive, ma rispecchiano un ben preciso intento di Arriano: quello di soddisfare gli interessi e le aspettative – di varia natura – di un ampio bacino di lettori che va dagli intellettuali greci al pubblico romano.

Il volume si chiude con il contributo di Kemezis (pp. 223–249) sui lettori

antichi della *Historia Augusta*. Dopo una trattazione del dibattito – ancora oggi vivace – sulla natura (multi)autorale dell’opera e una presentazione dell’approccio metodologico, Kemezis si domanda in che modo i lettori tardo-antichi abbiano recepito e interpretato l’*Historia Augusta*. L’autore propone un possibile processo di lettura – distinto in due fasi – dell’*Historia Augusta* da parte dei destinatari tardo-antichi (p. 227). Secondo tale modello, in un primo momento il lettore – non conoscendo ancora i contenuti dell’opera – utilizza i dati paratestuali per una rapida consultazione; in un secondo tempo, invece – anche in base anche al proprio grado di interesse – procede in una lettura più approfondita volta a conoscere i dettagli delle storie e il pensiero e le peculiarità dei vari *scriptores*.

Infine, alcune note di carattere editoriale. Il volume ha rarissimi refusi e rivela una precisa cura editoriale. La scelta di far seguire a ogni contributo la rispettiva bibliografia – oltre alla presenza di traduzioni in lingua dal greco e dal latino – agevola una rapida consultazione da parte di lettori con un diverso background. L’*index locorum* e l’*index nominum et rerum* sono dettagliati e includono anche le note.

## Table of Contents

Frontmatter

Preface

Contents

Introduction (Mario Baumann and Vasileios Liotsakis)

Sallust, the *lector eruditus* and the Purposes of History (Edwin Shaw)

The Audience of Latin Historical Works in the First Century BCE in Light of Geographical Descriptions (Marine Miquel)

Livy, the Reader Involved, and the Audience of Roman Historiography (Dennis Pausch)

From ἐξήγησις to μίμησις: Thucydides' Readership in the ὑπομνήματα from the Roman Period (Aurélien Pulice)

Historiography in the Margins and the Reader as a Touchstone (Pauline Duchêne)

A History in Letters? The Intersection of Epistolarity and Historiography in Pliny (Ari Zatlin)

Readership and Reading Practices of Ancient History in the Early Roman Empire: Tacitus' Accessions of Tiberius and Nero as a Case Study in Affective Historiography (George Baroud)

Reading Spaces, Observing Spectators in Tacitus' *Histories* (Christoph G. Leidl)

How to Satisfy Everyone: Diverse Readerly Expectations and Multiple Authorial Personae in Arrian's *Anabasis* (Vasileios Liotsakis)

Multiple Authors and Puzzled Readers in the *Historia Augusta* (Adam M. Kemezis)

*Index locorum*

*Index nominum et rerum*

---

Pasquale Ferrara

Universität Potsdam

pasquale.ferrara@uni-potsdam.de

### Suggested citation

Ferrara, Pasquale: Recensione di Mario Baumann/Vasileios Liotsakis (eds.): Reading History in the Roman Empire. In: *thersites* 16 (2023), pp. 178–183. <https://doi.org/10.34679/thersites.vol16.236>